

## **Introduzione al corso di Bioetica Medica Militare**

*Maurizio Benato*

Viviamo in una fase storica in cui i valori di riferimento sono soggetti a mutamenti e spesso sembrano privi di significato, cambia la società, cambiano i rapporti tra i cittadini e così anche il valore dei mestieri quale esercizio di un'arte o di un sapere. Molti sono scomparsi, tanti altri stanno scomparendo; rimane il mestiere delle armi.

È un mestiere antico che sempre di più si caratterizza per l'indubbio aspetto vocazionale e per uno stile di vita che le deriva da un codice etico e da un sistema di valori e norme che la differenziano dalle professioni civili.

Basti pensare all'accettazione della morte per l'onore della Nazione o della Forza Armata, l'adesione o il ricorso a valori astratti istituzionali quali Patria, Dovero, Onore, Disciplina, Spirito di corpo che possono anche non essere generalmente compresi o condivisi essendo caratteristiche esclusive della professione militare. E l'amministrazione della forza nei rapporti tra i vari Stati è stata ed è la funzione che ne costituisce il fulcro concettuale.

La "militarità" è perciò quella condizione per cui nostri concittadini mossi da un ideale di solidarietà nei confronti della collettività, si impegnano a garantirne la difesa esterna, a salvaguardarne le libere istituzioni ed a soccorrerle in caso di pubbliche calamità accettando regole, vincoli, limitazioni e modi di essere del tutto peculiari.

Si tratta di una professione che è vissuta, specie negli ultimi anni, in maniera molto intensa soprattutto in operazioni fuori "area" e che richiede forza, coraggio, volontà, determinazione e responsabilità personale per onorare l'impegno da assolvere non solo per la sicurezza dei cittadini della propria Nazione, ma anche per rispondere agli obblighi che il nostro Paese si è dato per il mantenimento della pace internazionale e, dunque, anche per il rispetto della vita e delle condizioni di salute della popolazione del paese ospite.

Nel novero delle specialità militari la professione del medico ha una specificità peculiare in quanto il militare, in questo caso, è anche un operatore di salute. L'esercizio professionale è espletato in una organizzazione gerarchica, che ha proprie regole e deve rispondere amministrativamente alle decisioni che gli derivano dal sistema organizzativo.

Al di là dei valori etici che attengono alla sua coscienza di uomo e di medico e che costantemente sottopone al vaglio della sua morale, il problema etico per il medico militare viene ancor più richiamato e sollecitato per la sua collocazione di uomo, militare e medico professionista in un "Teatro", che può

essere anche di guerra, e per il suo inquadramento nell'ambito della gerarchia militare, quando dal piano del 'factum' voglia passare a quello del 'faciendum'.

La sua autonomia professionale viene spesso messa a dura prova sia nell'ambito dei contenuti che della prassi professionale.

La stessa riflessione etica per il medico militare assume implicazioni spesso scomode per la sua adesione, in qualità di sanitario, ai principi deontologici che escludono la violenza e in cui è prioritaria l'istanza etica che possa far emergere il diritto universale alla vita e il senso della ragione quale obbligo morale, perché l'uomo possa continuare a sopravvivere nel proprio mondo: ambiente non di morte e di degradazione, ma di vita naturale. E' scomoda altresì per lo status di professionista che ha il compito di difendere il fondamento della medicina rappresentato dalla autonomia, dalla indipendenza e dalla libertà intellettuale dell'agire.

Pertanto se parlare ed occuparsi di etica professionale in ambito sanitario rappresenta sicuramente una sfida complessa sotto diversi profili quali quello filosofico, culturale, scientifico, storico, ancora più complessa appare la riflessione bioetica nel campo della sanità militare. Una sfida, a dire il vero, cui non ci siamo mai sottratti, perché la professione medica nel suo complesso è in continuo divenire sul piano delle conoscenze, delle tecnologie e dell'organizzazione, aspetti questi che impongono una costante riflessione.

L'obiettivo generale è quello di far emergere, condividere e realizzare, nell'ambito del Servizio Sanitario, l'insieme dei valori e dei relativi comportamenti, adeguandoli alle logiche e agli assetti organizzativi, alla tipologia delle prestazioni erogate, alle modalità relazionali individuate, avendo come esclusivo riferimento la missione del medico.

L'esperienza personale, maturata in un anno di dirigenza di un servizio sanitario aeronautico in un reparto operativo della NATO in alta Italia, la datata frequentazione con i vertici della Sanità militare, mi hanno consentito di approfondire questo tema. Sono convinto che questo mondo per tanti versi sia inesplorato dalla riflessione etica. I problemi, infatti, sono affrontati in maniera settoriale e rispondono per lo più alle contingenze, come emerge chiaramente da pubblicazioni di etica militare, come le seguenti: Chapter 11, PHYSICIAN-SOLDIER: A MORAL DILEMMA? VICTOR W. SIDEL, MD\*; AND BARRY S. LEVY, MD, MPH†

Chapter 18, MEDICAL ETHICS IN MILITARY BIOMEDICAL RESEARCH, MICHAEL E. FRISINA\*

Se i contenuti della Sanità militare sono rimasti invariati negli anni, ragion per cui il dovere del medico militare è rimasto pressappoco lo stesso dovere di quel collega che si è trovato nella trincea della Grande Guerra sull'Ortigara o sul Cengio, oppure sul Don o ad El Alamein, oggi la professione

del medico militare in particolare ha acquisito nella nostra realtà un'importanza sempre più crescente, dovendo rispondere ai bisogni sociali, economici e culturali della società; questo ha ancor più valore ora, visto che chi indossa oggi le stellette lo fa per propria scelta e con una aspettativa di auto realizzazione professionale.

In tutte le istituzioni sta crescendo il bisogno di affinamento delle doti morali e di miglioramento del comportamento individuale, proprio perché da questi aspetti dipendono la fiducia, la stima, la considerazione nonché l'approvazione da parte dei cittadini.

La sociologia militare sembra non aver ancora riflettuto molto sull'essenza della professione militare. Forse perché manca ancora quel grado di maturazione teorica indispensabile per potersi misurare con il complesso e composito oggetto della sua potenziale speculazione.

Ecco allora che da questo corso di bioetica ci provengono la necessità e l'opportunità di delineare un percorso condiviso con l'obiettivo di individuare, definire e trascrivere, in un contesto di totale condivisione, i principi che uniformano la medicina militare, sia come etica *"della"* struttura sanitaria nei rapporti verso l'esterno (cittadini in armi e committenza), sia come etica *"nella"* struttura, vale a dire nell'agire professionale di ogni operatore all'interno delle complesse relazioni interpersonali che sussistono in ogni gruppo di lavoro.

Vogliamo creare un contesto di comunicazione, confronto e discussione in cui i responsabili della Sanità Militare, il Ministero della Difesa e la Fnomceo per la sua funzione di coordinamento degli Ordini provinciali, possano, all'interno di una specifica cornice, esprimere il loro parere in merito agli aspetti etici e ai valori sottesi alle diverse modalità relazionali e relative criticità individuate, con cui i medici militari svolgono il loro compito tecnico-professionale nei confronti dei cittadini.

Favorire una conoscenza reciproca e un confronto di quelle che sono le specifiche norme contrattuali e regolamentari proprie delle strutture d'appartenenza, allo scopo di realizzare un'integrazione e una condivisione a livello operativo dei diversi aspetti e delle diverse modalità relazionali, che possono prendere la forma di procedure etico-organizzative e, al contempo, indicare gli "orizzonti di idealità" o "principi" che realizzano un progetto di "Sanità militare" strettamente correlato con la capacità di individuare e di rispondere ai bisogni di salute, secondo un modello organizzativo e manageriale sostenuto da elementi di qualità chiaramente descritta e quindi verificabile.

In sintesi costruire relazioni di fiducia con le istituzioni e i cittadini e consentendo alla medicina militare di ottenere il riconoscimento esterno della propria identità.

E' necessario pertanto che tali valori non siano dati per scontati ma siano esplicitati e approfonditi per mettere l'uomo, medico e soldato, nelle condizioni di riscoprire ed assimilare i principi etici e le regole comportamentali proprie della professione militare, perchè l'Istituzione sappia valorizzarlo al proprio interno e guadagnargli la giusta considerazione da parte della società esterna.

Ritengo necessario che l'Istituzione militare nel suo complesso e, nello specifico, la sanità militare sia integrata nella società di cui fa parte, nella consapevolezza che per perseguire gli obbiettivi essenziali ed irrinunciabili per la sicurezza dell'intera comunità, è indispensabile che sia chiaro e ben esplicitato il ruolo che la Nazione attribuisce alle Forze Armate. Non è solo un problema di compiti, mezzi e addestramento ma si tratta di un rapporto di trasparenza con chi mette la propria professionalità e anche la propria vita a disposizione del Paese.